

Le teorie post-keynesiane sul consumo

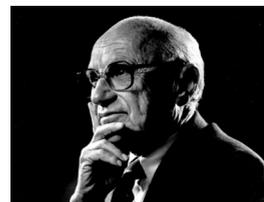
Non possiamo guardare il consumo solo con gli «occhiali» di Keynes. Alcuni economisti contemporanei hanno elaborato teorie sul consumo in contrasto con quella keynesiana; in particolare, queste analisi contestano la relazione diretta fra il consumo e il reddito che sta alla base della teoria di Keynes.

Fra queste, ricordiamo la teoria del reddito relativo di Duesenberry, la teoria del reddito permanente di Friedman, la teoria del ciclo vitale di Modigliani e le statistiche di Kuznets.

James Duesenberry (1918-2009) mette in luce il meccanismo psicologico che condiziona le famiglie al momento del consumo. Secondo Duesenberry molti beni vengono acquistati perché costituiscono un «simbolo» nella collettività; il consumo di un soggetto non dipende dal suo reddito (reddito assoluto), ma dalla posizione che quella persona occupa nella società (reddito relativo). I consumatori sono influenzati nelle loro scelte da un «effetto d'imitazione», dovuto all'appartenenza a una determinata classe; per esempio, il dottor William Smith di Chicago tende a seguire il tenore di vita degli altri medici di Chicago.

Negli anni Cinquanta, Milton Friedman (nella foto dell'icona) elabora una teoria del consumo che si basa sulla distinzione fra reddito transitorio e reddito permanente: il reddito transitorio è la ricchezza di cui il soggetto dispone in un determinato momento, mentre il reddito permanente è dato dalla media fra il reddito guadagnato nel passato e quello atteso in futuro. Secondo Friedman, il consumo è in relazione col reddito permanente e non col reddito transitorio. Ipotizziamo che, a causa del maltempo, l'agricoltore californiano Frank Jordan veda distrutto il suo raccolto annuo (diminuzione del reddito transitorio); Jordan non diminuisce i consumi, ma attinge al suo risparmio precedente; analogamente, se in un anno il raccolto è eccezionale (aumento del reddito transitorio), Jordan non aumenta i consumi, perché sa di non poter contare su quel reddito negli anni seguenti.

L'italiano Franco Modigliani (1918-2003), premio Nobel per l'economia nel 1985, sostituisce alla teoria del reddito permanente di Friedman quella del consumo programmato. Secondo Modigliani i soggetti economici, quando pianificano i loro consumi, hanno come orizzonte l'intero arco della loro vita. Per poter programmare i consumi in un periodo così esteso, la famiglia deve tener conto non del reddito disponibile, ma delle aspettative di reddito nel futuro. In alcuni casi la famiglia anticipa i propri consumi; si pensi alla famiglia Rossi, che ha un reddito basso, ma decide di acquistare un appartamento con un prestito, perché pensa che il suo reddito aumenterà in futuro (i due figli si stanno per laureare...); si noti che, al momento del prestito, il consumo della famiglia Rossi non ha alcuna relazione col reddito disponibile, a differenza di quanto sostiene Keynes.



Lo statunitense di origine russa Simon Kuznets (1901-1985), premio Nobel per l'economia nel 1971, contesta la teoria di Keynes sulla base dei «numeri». Kuznets ha effettuato delle statistiche sull'andamento di reddito e consumo negli Stati Uniti, che dimostrano come all'aumentare del Reddito Nazionale il consumo assume valori costanti e non decrescenti; in particolare, sia il reddito sia il consumo si sono quadruplicati fra il 1869 e il 1938. Secondo Kuznets la propensione al consumo non è in relazione col reddito, ma dipende da altre variabili: l'andamento del sistema economico, il tasso di interesse, il livello medio dei prezzi.

Chi ha ragione fra questi illustri economisti? Ricordiamo quanto detto nella ► **Lezione 16**: di economia non ce n'è una sola!

ESPANSIONE

Le teorie post-keynesiane sul consumo